



Saluto introduttivo

Giuseppe NOTARSTEFANO

Presidente nazionale AC Italia

È con grande gioia e gratitudine al Signore che rivolgo i miei personali saluti e quelli di tutta la Presidenza nazionale dell’Azione Cattolica Italiana a ciascuno di voi partecipanti alla VIII Assemblea ordinaria del Forum Internazionale di Azione Cattolica.

Un particolare saluto pieno di stima e riconoscenza al Coordinatore, il carissimo e fraterno amico Rafael Corso, a Mons. Eduardo Garcia Assistente internazionale, agli amici del Segretariato e a tutta l’équipe che ha lavorato in questi mesi per permetterci di celebrare al meglio questo nostro appuntamento, tra questi esprimo il mio grazie davvero sincero a Maria Grazia Tibaldi, madrina e da sempre prima ambasciatrice del nostro Forum. Grazie Maria Grazia a nome di tutti noi, attraverso di te abbiamo potuto apprezzare ed amare questa bella esperienza di comunione e di partecipazione che sta divenendo sempre più il nostro Forum.

Con questa nostra Ottava Assemblea vogliamo ancora di più entrare in questo tempo nuovo con la certezza che il Vangelo di Gesù e la prospettiva di Salvezza donata dalla sua passione, morte e Resurrezione hanno una capacità generativa e trasformativa per gli uomini e le donne del nostro tempo. È provvidenziale celebrare questo momento associativo, sinodale e democratico allo stesso tempo, all’inizio di un nuovo anno liturgico, contemplando il Signore che viene: leggiamo nella liturgia che la Chiesa ci dona il brano in cui Paolo scrive ai Romani “la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce”.

Sono tante le oscurità che hanno invaso questo nostro tempo e che rischiano ogni giorno di impedirci di vedere la luce.

La pandemia del 2020, che non solo non sembra conclusa ma ha inaugurato un nuovo tempo della globalizzazione in cui la tutela pubblica della salute condiziona la libertà e la mobilità delle persone, è stato anche un tempo in cui è emersa una nuova domanda di prossimità e di comunità soprattutto a livello locale, innescando sorprendenti percorsi di cooperazione e collaborazione tra i cittadini e tra cittadini e istituzioni. Abbiamo capito che di fronte a sfide epocali non possiamo farcela da soli, ma

IT

dobbiamo scommettere sulla tessitura concentrica di modelli sociali condivisi e inclusivi.

La crisi energetica attuale, connessa certamente all'invasione russa dell'Ucraina ma determinata anche dall'orizzonte speculativo dei mercati internazionali dell'energia, nonostante la tentazione di proseguire con l'attuale modello energetico basato sui fossili, ci esorta a intraprendere con maggiore coraggio la strada della transizione energetica ed ecologica ma ampliandola ad una reale conversione ecologica degli stili di vita e ai modelli di produzione e consumo. Abbiamo capito che il cambiamento del modello di sviluppo è la sfida principale che deve mobilitare ogni sforzo civile e politico. Anche la notte più scura inesorabilmente dovrà cedere spazio alla luce dell'alba, a noi il compito di scegliere ancora una volta tra il soffermarci a contemplare in modo nostalgico e rassegnato la notte che pare non finire oppure scrutarla per avvistare gioiosamente i primi bagliori del giorno.

Dal Signore riceviamo ogni giorno l'invito ad amare di più le persone come Lui oggi le ama, a sentirci prossimi e fratelli tutti e a condividere il lavoro quotidiano per una società più a misura di tale umanità fraterna.

È oggi più che mai, dunque, il tempo opportuno per "organizzare la Speranza" e la nostra esperienza associativa diviene la forma appassionata e gioiosa di tale organizzazione. Il cammino sinodale, tenacemente voluto da papa Francesco, sia per tutta l'Azione Cattolica un incoraggiamento ad essere ancora di più una "palestra di sinodalità", un laboratorio di fraternità e di comunione ecclesiale al servizio di una cultura di pace e di autentico sviluppo umano integrale.

Una visione universale che l'AC promuove e rielabora nella concretezza delle chiese locali e delle comunità piccole e grandi che vivono nei diversi territori, perché ciascuna persona, donna uomo bambino giovane o adulto, si senta coinvolta in questo processo sinodale che è ad un tempo conversione personale e comunitaria, sfida pastorale e sfida sociale, stile spirituale e prassi civica, formazione e missione che l'AC interpreta attraverso una laicità quotidiana e popolare che diventa testimonianza per il nostro tempo.

Buona Assemblea a tutti noi, affidiamo il nostro lavoro comune di questi giorni alla Beata Armida Barelli e al Beato Piergiorgio Frassati così come a tutti i nostri Santi e Beati, che sorreggono ogni giorno il cammino dell'Azione Cattolica in tutto il mondo. Buon lavoro.